

Il retroscena. L'ex sindaco vede Orlando e Cuperlo dopo Speranza e D'Alema. Coordinamento con Mdp

Pisapia tenta i dem ribelli ora spunta l'ipotesi di una doppia tessera

L'idea proposta alla minoranza Pd era stata discussa anche nella fase di costituzione dell'Ulivo
GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Potreste pensare a una doppia tessera, restando nel Pd e aderendo a Campo progressista». L'offerta di Giuliano Pisapia alla minoranza dem di Gianni Cuperlo e Andrea Orlando, incontrati ieri a Montecitorio con una quarantina di parlamentari, è di quelle che rimescolano le carte. Una proposta che Pisapia butta lì per dare concretezza a quel dialogo che, a parole, tutti vogliono nella sinistra del Pd. Ci torna anche Gad Lerner: «Le correnti anti renziane potrebbero aderire». L'idea non è nuova. Nel 1997, dopo il summit di Gargonza, il percorso dell'Ulivo aveva previsto una doppia adesione: al partito e al movimento ulivista.

Incontro vivace ieri ma, come premette l'ex sindaco di Milano e leader di Insieme: «Non intendo interferire con le vostre scelte...». Come dire: non vi sto tentando per una seconda scissione o mini scissione. Del resto lo chiarisce in apertura Cuperlo: «Non sono prove tecniche di un nuovo strappo, ma un confronto per rilanciare quel ponte, tra il partito più grande del centrosinistra e Campo progressista, che resta decisivo per non consegnare il paese alla destra». Si parla di programmi. Ed è su questo che Pisapia incoraggia i dem anti-renziani: coordiniamoci anche sugli emendamenti alla legge di stabilità. Il piatto è ricco, le cose sul tavolo tante. Il ministro Orlando insiste su una nuova legge elettorale che apra la strada alla coalizione di centrosinistra. Nella replica arriva però la "gelata" di Pisapia in nome del realismo: «A me sembra che l'ipotesi di una legge elettorale coalizionale sia caduta,

che la possibilità non ci sia». Cantiere tutto aperto. Distinguo e divisioni nella stessa minoranza dem.

Pisapia tesse la tela della sinistra. Punta a un'accelerazione per non farsi trovare impreparati al voto politico. E infatti, qualche ora prima dell'assemblea con i parlamentari del Pd, ha visto Pippo Civati, il leader di Possibile, Roberto Speranza, fondatore con Pierluigi Bersani di Mdp e Massimo D'Alema. Con Speranza oltre un'ora di colloquio, con D'Alema una ventina di minuti e un caffè. «Com'è andata? Ottimo», è il commento del leader di Campo progressista. Mdp è l'altra costola di "Insieme" il seme del nuovo partito della sinistra. Che nascerà però dopo il voto: prima è in progetto un listone. E per ora, nell'immediato, Pisapia e Speranza stabiliscono la road map: un coordinamento di 8 massimo 12 persone (su cui è già iniziata la riffa dei nomi), la "Carta del primo luglio" (ricordando la convention di piazza Santi Apostoli) che indicherà i punti fondamentali dell'agenda programmatica. Pisapia conferma che non intende candidarsi: «No, difficile che cambi idea. Mi chiedono di non fare il leader extraparlamentare? Ma io credo che la politica si faccia nei quartieri, nelle zone, nelle città, nei paesi».

Aperta la questione delle alleanze a sinistra: sì a Civati, ma non per ora alla Sinistra Italiana di Nicola Fratoianni. E poi c'è il problema della sinistra alternativa di Tomaso Montanari e Anna Falcone. D'Alema nell'ultima riunione di Mdp ha insistito per un accordo: «Se Montanari-Falcone facessero una lista a parte diventerebbe una contesa drammatica, altre liti e l'elettore che già si è rotto... un po' di generosità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

